

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI :
Anno in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4^a e 5^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

La nomina del Conte Pasolini a Senatore

Benchè la nomina del conte Giuseppe Pasolini Zanelli a Senatore renda più difficili le condizioni dei democratici costituzionali del nostro collegio in una futura lotta elettorale politica, perchè nessun altro nome al pari del suo vediamo atto a raccogliere tanta larghezza di consensi ed aver grande probabilità di vittoria, anzi sicura certezza le quante volte non avesse a ripetersi l'ibrida coalizione del Giugno 1900, noi non possiamo sovrapporre il nostro egoismo di partito al riconoscimento della giusta e meritata onoranza resa al gentiluomo schiettamente democratico, al filantropo illuminato, all'esemplare cittadino, che onorò per due legislature Cesena rappresentandola degnamente al Parlamento Italiano.

Il conte Giuseppe Pasolini, che antiche ed illustri memorie storiche di famiglia, recenti e venerati ricordi, costanti e indissolubili vincoli di affetto fanno nostro concittadino, potrà nell'aula del Senato e presso il Governo continuare ad essere, come fu quale deputato, costante difensore delle giuste esigenze della nostra città, trovando nella stessa temperanza del suo carattere quella forza che invano pretendono avere le declamazioni e gli spiriti sistematicamente avversi alla volontà dei plebisciti.

Il conte Pasolini entra a far parte della Camera Alta per il titolo giuridico del censo: ma, se, in regime veramente democratico, come è il nostro, la ricchezza non può per se stessa esser titolo ad onori ed a poteri, ma solo il modo ond'essa è erogata a pubblico bene; se la proprietà non può essere tenuta in considerazione se non quando chi ne è investito la reputi piuttosto come una missione che come un godimento, pochi uomini al pari del conte Pasolini meritavano, tra i ricchi, d'esser chiamati a far parte del ramo vitalizio del potere legislativo.

Se non che, noi pensiamo altresì che il Governo nel proporre alla reale sanzione la nomina del conte Pasolini abbia pure considerato che era già quasi perfetto in lui anche il titolo dell'ufficio esercitato tra i nazionali rappresentanti, ed abbia tenuto conto delle rare doti d'onesta indipendenza, di risoluto attaccamento ai principii liberali, di cui, senza lasciarsi compiere da chiassi di sovversivi o da arbitrii di ministri, dette prova nelle due legislature in cui sedette a Montecitorio.

E poichè fu il nostro collegio, furono i voti dei democratici costituzionali di Cesena che gli offrirono il modo di far conoscere ed apprezzare queste sue doti, noi dobbiamo, anche per tal motivo, grandemente compiacerci della sua nomina e vedervi l'approvazione della nostra linea di condotta politica.

Quali che siano le vicende future del nostro paese — ed intendiamo con tal nome tanto quello grande che è costituito dalla Nazione, quanto quello più ristretto ma non meno caro che è formato dalla città

in cui viviamo — noi siamo certi d'essere anche per l'avvenire in perfetta comunione di aspirazioni e d'affetti col conte Pasolini, il quale rimane moralmente sempre il nostro degno rappresentante politico. Ben a ragione osservava il Taine, a proposito dell'Inghilterra, che se la elezione popolare è il mezzo più adatto perchè gli investiti el pubblico potere siano i genuini mandatari del popolo, non è però il solo; e quando un ufficio venga altrimenti assunto da persona che goda di larga fiducia tra le moltitudini, si può nella fiducia stessa, che si conservi immutata attraverso gli anni, e si palesi con altri segni manifesti, trovare una specie d'implicito mandato.

Le ragioni che avvengono i democratici costituzionali di Cesena al conte Pasolini stanno nelle prove del passato e nei sicuri affidamenti dell'avvenire, e si basano nell'essere noi e lui concordi nel desiderio del pubblico bene e nella fede che la salute d'Italia è riposta nella unione del principato con la libertà.

La Cassa di Previdenza per gli Operai

Ogni giorno che passa porta un nuovo contributo alla propaganda in favore della Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai. Le conferenze del Magaldi, del Parretti, del Facchinetti, del Rava; gli articoli nelle riviste, nei giornali (1), ed ultimo in ordine di tempo il discorso dell'on. Luzzatti a Conegliano hanno divulgato per ogni dove la natura, gli scopi di questa benemerita istituzione, eccitando gli operai ad iscriversi, mostrandone i grandi vantaggi, proponendone saggie riforme. Ora è la volta dell'on. Rava (2), che in un libro denso di dottrina e di fatti studia diffusamente l'arduo problema delle pensioni agli operai, dal primo manifestarsi dell'idea al modo in cui essa si andò attuando nei vari Stati; ed esamina con analisi coscienziosa e minuta la struttura della nostra Cassa e le vicende subite in questi due anni di vita. Noi vorremmo vedere questo libro sul tavolo d'ogni persona colta, come d'ogni operaio (così chiara e piana ne è la esposizione della materia) e siamo certi che, il lettore col compiacersi delle utili cognizioni che ne apprenderebbe, vi troverebbe motivo di legittimo orgoglio pensando come l'Italia nostra ha saputo felicemente risolvere il problema.

Due caratteristiche speciali essa vi ha portato a differenza degli altri Stati: nessuna costrizione che possa menomare la libertà dell'operaio o dell'imprenditore; nessuna promessa che possa esporre un giorno a impegni irrealizzabili o a delusioni amare. Con appena due anni di vita, la Cassa ha già un capitale di circa 20 milioni ed una rendita annua, erogabile in più degli iscritti, di due milioni. Perfettamente autonoma, lo Stato non ha altri rapporti con essa che non sian di concorso nella spesa e di vigilanza negli atti. Quale istituto — si domanda a ragione l'A. — e quale società d'assicurazione può dare di più e con più semplici e facili e moderne cure? Come spiegare quindi il modesto concorso degli operai, che al 31 Dicembre 1900 erano appena 10.000 (3)? La nuova istituzione non è ancora convenientemente apprezzata, e grande è l'importanza della propaganda nei risultati che

se ne possono ripromettere. Ben fece adunque l'on. Rava contribuendovi così efficacemente col suo ultimo libro.

Nel quale, dall'esame dei primi tentativi per la pensione colle organizzazioni operaie, coi patronati industriali, colla « Caisse des retraites » in Francia, passa a studiare lo svolgersi dell'istituzione all'estero, coll'assicurazione obbligatoria in Germania, coll'istituto della pensione in Danimarca senza contributo degli operai, colle forti organizzazioni industriali in America e negli Stati Uniti; illustra poi e commenta le disposizioni della legge 17 Luglio 1898, che istituiva la Cassa di Previdenza. Di tutto ciò parliamo in questo periodico (4) riassumendo la conferenza tenuta a Torino dall'on. Rava nel Gennaio del '900 ad iniziativa del Patronato Subalpino per la Cassa di Previdenza. Qui vogliamo accennare a due questioni speciali che si connotano alla materia e ch'egli discute assai profondamente e diffusamente: riguardano le innovazioni introdotte dalla Legge 28 Luglio 1901 e l'opera della Camera francese sul problema delle pensioni.

Fin da quando si istituì la Cassa di Previdenza colla legge del 1898, non sfuggì al legislatore la modestia delle forze su cui essa poggiava, ma al ritardo nell'attuazione si preferirono i deboli inizi col proposito di rafforzarli col tempo. E la promessa fu mantenuta.

Nel Dicembre 1900 il Ministro Carcano presentava all'Uopo un progetto di legge tendente ad aumentare le fonti per l'incremento del patrimonio e delle rendite della Cassa e a riformarla in certe parti per renderla più cara ed utile agli operai. Venuta la crisi parlamentare del Febbraio 1901, tale progetto fu integralmente ripresentato dall'on. Zanardelli, e il 17 Luglio u. s. divenne legge dello Stato.

Come è noto, spetta alla Cassa metà del valore dei biglietti prescritti in base alla legge del 1893 sul riordinamento degli istituti d'emissione, il qual valore si calcola di 8 milioni: ora la legge di modificazione dispone che tale somma invece di essere conservata nelle mani del debitore (Istituti di Credito) fino ad ultimata prescrizione sia convertita in rendita, intestata per metà (quattro milioni) alla Cassa. Così pure al patrimonio della Cassa è devoluto un decimo dell'avanzo del fondo culto quando siano esauriti gli impegni che vi gravano. Ma siccome lo Stato ha già avuto per questo fondo un acconto di 29 milioni e mezzo, non v'è ragione che di tale privilegio non s'avvalga anche la Cassa, e perciò la legge dispone un acconto proporzionale a quello ricevuto dallo Stato e ch'è quindi stato fissato a 2.950.000.

Altra riforma di carattere finanziario stabilisce che sulla percentuale negli utili delle Casse Postali di Risparmio e dei Depositi Giudiziarî (oltre un milione) la cui liquidazione avveniva ad esercizio inoltrato, sian corrisposti gli interessi dal 1 Gennaio al giorno della liquidazione. Per ritrarre poi un maggior provento dal patrimonio, se ne estende l'investimento, oltre che alla rendita, alle obbligazioni ferroviarie ed ai mutui alle provincie ed ai comuni. Provveduti nuovi fondi, bisognava migliorare la condizione degli iscritti. E la legge citata attua una serie di utilissime riforme, come quella di fissare il limite normale della liquidazione a 60 anni per gli uomini, e per le donne a 55; di prorogare d'un biennio il limite dell'iscrizione a periodi abbreviati, accordando anzi agli operai più avanzati in età una quota speciale oltre a quella normale di concorso.

Nell'intento poi di meglio favorire le iscrizioni collettive dei soci della Società di Mutuo Soccorso si assegnano quote speciali, oltre quelle normali, ai soci che hanno più di 30 anni e si chiamano nel Consiglio d'Amministrato della Cassa i rappresentanti di questi istituti. Altro vantaggio si è concesso coll'esenzione delle rendite vitali-

(1) Ottenno fra gli altri due articoli favorvolissimi dell'on. Nofri nel giornale "Avanti!"

(2) Luigi Rava — "La cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai" — Bologna, Zanichelli, 1902.

(3) È però confortante il sapere che da allora ad oggi sono saliti a 25.000. Dobbiamo questa notizia alla cortesia del Direttore Generale della Cassa Cav. Parretti.

(4) Vedi N. 2 e 18 del "Cittadino", anno 1900.

Conto corrente colla Posta.

lizie dalle tasse di ricchezza mobile e di successione. Ai soci poi, che cessan per migliorata condizione d'essere operai e quindi d'appartenere alla Cassa, è consentito di continuarvi i versamenti, senza però il contributo della Cassa, che riavranno tornando nel primilivello stato.

Vediamo ora il problema delle pensioni in Francia. Quivi dal 1879 al 1883 ben undici disegni di legge furono presentati, ma non giunsero alla discussione; egual sorte ebbero nella legislatura successiva, ma dal 1898 al 1901 rifiorirono i progetti antichi, vi si aggiunse uno del governo, e furon portati dinanzi al parlamento. Base comune di questi progetti era l'obbligatorietà dell'iscrizione, la correlazione dei versamenti degli operai e dei padroni, l'integrazione a carico dello Stato per raggiungere un minimo di pensione. La Commissione che riferì sull'argomento richiedeva all'operaio un versamento di 5 o 10 cent. per ogni giornata di lavoro e obbligava il padrone alla ritenuta relativa con aggiunta da parte sua d'una contribuzione d'egual valore. Lo Stato dal canto suo assicurava una pensione minima di 350 franchi a 65 anni, l'anticipava in caso d'invalidità, e dava come provvedimento transitorio agli operai vecchi un assegno annuo da 150 a 300 lire, pagando del proprio le differenze. Le somme accumulate dagli operai avrebbero servito alla ammortizzazione del debito pubblico, con che non avveniva se non un cambiamento nella persona del debitore, perchè gli interessi del debito pubblico invece che ai privati si sarebbe pagati alla Cassa. Ma le conseguenze che ne venivano alle finanze dello Stato furon presunte in cifra così elevata (più di 100 milioni all'anno) che il governo (ministro del Commercio Millerand) pensò a ridurre promesse e richieste. In base a tali modificazioni il contributo dello Stato da un minimo di 7 milioni nel primo anno saliva ad un massimo di 90 nel dodicesimo per poi descerescere rimanendo costante in 45 milioni. L'economista francese Leroy Beaulieu ciò nonostante criticò acerbamente tale progetto e non si peritò di definirlo un abisso per il bilancio ad una mistificazione per gli operai. Venuto in discussione alla Camera, dopo lunga e viva discussione, si rinviò allo studio delle Società professionali ed operaie le quali — a giudicare dai primi sintomi — non vi sono punto favorevoli. Il che dimostra come l'aspirazione del cuore, che vorrebbe elevata ed a larga base la pensione all'operaio, trovi un ostacolo insormontabile — anche nei governi più democratici e più ricchi — nelle finanze, e che meglio s'appoggino quei governi che da premesse modeste con assidue cure mirano a raggiunger più sicuramente lo scopo. E a ciò contribuirà assai efficacemente il concorso numeroso degli operai, quello degli industriali ed istituti che fin qui furon così larghi d'aiuto. La Cassa di Previdenza è un istituto di armonia sociale, onde da tale pensiero anche i più riotosi devon sentirsi animati ad agire.

au.

A proposito di tale argomento, ci viene comunicato un avviso della Direzione Generale, col quale si fa noto che, per ottenere la quota di concorso per l'anno 1901, bisogna che al 31 Dicembre p.v. siano state versate *non meno di sei lire* per il detto anno. Agli iscritti che, nel 1900, versarono non meno di 6 lire, fu assegnata una quota di concorso di dieci. I già iscritti debbono aver cura di completare i propri versamenti per non perdere il beneficio della quota di concorso. I nuovi iscritti negli ultimi mesi del 1901 procurino di versar subito la loro quota per assicurarsi il beneficio del corrente anno. Il termine per le iscrizioni a periodo abbreviato, e per il pagamento delle corrispondenti annualità arretrate, è stato prorogato al 31 Dicembre 1903.

L'autobiografia d'un musicista cesenate (NICOLA PETRINI ZAMBONI)

Un' autobiografia, inedita, e per giunta d'un artista, e per di più di un Cesenate: ce n'è d'avanti per solleticare la curiosità nostra e dei lettori. Ma poichè ragioni di spazio non consentono di riprodurre integralmente su queste colonne l'intero manoscritto, che ci è venuto testè alle mani, e nel quale, del resto, non mancano vari particolari superflui e certe abbreviabili lungaggini, abbiamo pensato — come fece Ernesto Masi per le *Memorie del Ranalli* — di darne un sunto esatto, che potrà esser contenuto in due o tre numeri del *Cittadino*. Ed ora, senz'altro, incominciamo.

×

Se, come vedremo, il futuro musicista fu un in-

gegno singolare, può dirsi che tale singolarità aveva ereditata dal padre suo Giambuono Pettrini, che era ad un tempo paracchiere, maestro privato e poeta, ed in questa ultima qualità pubblicò un *Viaggio nel sotterraneo della Rocca* in ottave, un poemetto in sestine su *L'asino perduto e ritrovato*, e un' *Elagia* con annotazioni sulla vita del santo mantovano di cui portava il nome e che fece vita eremitica a Cesena nel secolo XIII. Stampò anche un opuscolo in prosa su *Gli oriuoli italiano e francese*.

Nicola, figlio di lui e di Annunziata Candoli, nacque a Cesena il 3 Marzo 1785, soli due giorni prima di Alessandro Manzoni. Racconta che anche nella prima infanzia la musica aveva un grande ascendente sopra di lui, tanto che «ogni suono di fragoroso strumento» gli elettrizzava lo spirito, e solo con qualche tocco di violino «agiato sulla terza e quarta corda», si poteva fargli prender sonno, quando vi sarebbe stato poco disposto.

Aveva quattro anni, quando ebbe in regalo dal padre, per la fiera d'Agosto, appunto un piccolo violino; e in soli tre giorni apprese a far la scala ed i salti di terza nel tono *sol*, e in tre mesi riuscì ad eseguire qualche sonatina, come per esempio «le ariette stradarole di quel tempo e qualche minnetto».

Un giorno si trovava in casa del chirurgo Jacopo Bufalini e si trastullava coi figli di lui (Maurizio, il futuro sommo clinico, aveva due anni e quattro mesi meno del piccolo Nicola), quando, passato di là a caso il primo violino della città Lodovico Pizzi, rimase meravigliato delle esecuzioni di quel fanciullo, e lo volle alla propria scuola.

Il Pizzi, che era discepolo dell'Alberghini, allievo alla sua volta del Tartini, era bensì più dotto che geniale, aveva — come scrive il Pettrini — la mano tarda e il braccio duro, ma aveva, per compenso, un orecchio squisito, possedeva l'intonazione al più alto grado, non permetteva agli scolari la più piccola ambiguità, esigeva la nota perfetta, e non si stancava di farla ripetere finchè non avesse ottenuto l'intento.

Il vaiuolo, un tumore alle glandole facciali e quindi al ginocchio sinistro, la proibizione assoluta del medico, tutto pareva cospirare per distogliere il giovinetto Pettrini dallo studio della musica; ma la passione era così forte, che prevalse su tutti gli ostacoli. Il padre suo gli ideò e costruì una macchinetta apposita che supplisse alla difficoltà di reggere l'istrumento; e così il figlio poté, con due anni di paziente studio, apprendere la seconda e la prima parte dell'opera quinta del Corelli, intramezzandole con qualche concerto e sonate del tempo. «Solevo — egli scrive — in mia casa riunire molte scranne in linea, coperte con qualche tappeto, o, in difetto, con qualche asciugatoio, e mi figuravo che quello fosse un'orchestra. Vi salivo sopra e sonavo tutto ciò che sapevo, e non tralasciavo che per stanchezza, o per attendere ad altri studi che mi erano imposti dal padre mio. Talora m'immaginavo di avere su quella buffonesca orchestra vari altri sonatori a me soggetti, e mi voltavo da ogni lato, gridando (come avevo inteso gridare al primo violino) *piano, forte, la prima parte* ecc. Facevo le mie feste particolari, come sogliono fare gli altri ragazzi, e vi innestavo la musica: presto da suonatore passavo a fare il prete, e da prete ritornavo suonatore.»

Nell'estate del 1794, a nove anni, si produsse la prima volta in pubblico, prendendo parte all'orchestra di Longiano per le feste del Crocifisso, orchestra diretta dal Porani di Roma. Due anni dopo entrò in quella del nostro Teatro Spada; e nel 1797 vi era primo dei secondi violini.

Frattanto, per apprendere qualche nozione teorica, incominciò a leggere qualche trattato di contrappunto, ed a scartabellare spartiti, e ad osservare come si doveva scrivere per istrumenti a fiato, le distanze, l'impatto dello strumentale, i toni più adatti, le note da evitarsi » ecc. Dopo varie ed accurate osservazioni, e dopo aver interpellati molti professori, cominciò a scrivere qualche armonia, e poté eseguire due sonate di sua composizione in casa dei marchesi Romagnoli, come intermezzi tra gli atti d'una commedia di burattini che vi si rappresentava. Ne ebbe lode dall'uditore, ma, ciò che più vale, ebbe la coscienza di sé stesso.

×

A questo punto, e mentre il Pizzi aveva dichia-

rato di non aver più nulla da insegnare al suo discepolo, capitò a Cesena per uno spettacolo teatrale (1799) il giovine e già insigne violinista torinese Domenico Giorgis, che gli aprì nuovi orizzonti, e gli dischiuse, può dirsi, il cammino alla celebrità.

Il Pettrini suonò sotto di lui al nostro Spada; passò quindi con lui a Forlì ed a Ravenna: insomma la peregrinazione artistica, che doveva essere così fortunata, incominciava. «Io avevo 14 anni — scrive — egli circa 21, e fra tutti e due un'oncia di giudizio.» Un'avventura amorosa con una contessa Z... (che provò al Giorgis non esser vi rose, sia pure aristocratiche, senza spine e l'obbligo al letto) fece sì che il Pettrini lo sostituisse come primo violino nei balli. Ma il modo col quale il discepolo se la cavò (specialmente eseguendo la sinfonia della *Lodoviska*) valse a rendere geloso il maestro, il cui malumore aumentò poi a Ravenna, quando, nelle serenate notturne, qualcuno scambiava l'uno per l'altro; onde le cose giunsero a un punto, che, finita quella stagione, il Pettrini piantò il Giorgis, e se ne tornò a Cesena.

×

Qui occorre spiegare il secondo cognome del nostro musicista — Zamboni. Appena egli ebbe qualche notorietà, tutti, secondo l'uso popolare, lo designavano dal nome del padre: in dialetto dicevano tutti *Nicola*, o *Niculin d'Zuanbon*, e, per facile variazione, d'*Zambon*; e poichè, fuori di Cesena, era più usata questa designazione, ritenuta cognominale, che il cognome vero di Pettrini, gli toccò, per non far nascere equivoci e non perdere il frutto della notorietà già acquistata, far quell'aggiunta.

×

Tornato a Cesena, vi trovò due esimii musicisti, Giovanni Lenzi e suo genero Salvatore Caruso, che s'erano trovati all'assedio d'Ancona, e non avevano potuto uscirne che dopo la resa del generale Monnier agli Austriaci: «ambidue abilissimi, ambedue miserabili all'estremo, ambedue pazzi.» Sotto la loro scuola, il Pettrini poté perfezionarsi; quindi, per la protezione della prima donna Luigia Caravoglia (suo primo amore, platonico) fu scritturato di nuovo per Ravenna nella primavera del 1801, e poscia per Ancona, dove si recò viaggiando per mare, e dove, avendo dato con grande successo un concerto, eseguendo «il suo cavallo di battaglia, cioè un *Rs* di Pleyel, il primo violino Raimondo Duchè ebbe ad esclamare: «Così suonano i ragazzi della Romagna: veniteci, se volete imparare!»

Da Ancona tutta la compagnia passò a Fermo, sempre per mare, facendo un viaggio orribile, di cui non riprodurremo la descrizione, per amore di brevità.

×

L'anno 1802 segna una data memorabile nella vita del Pettrini, perchè egli fece eseguire in Ravenna la prima sua musica, quella per il ballo *La morte di Penteo* che ebbe un successo assai lieto, e lo spinse a musicare un altro ballo *La figlia mal custodita*, mentre spasimava di nuovo, e sempre platonicamente, per una ballerina (!). A Pesaro, dove passò dopo Ravenna, compose un *A solo* per violino, e musicò un terzo ballo *Il barbiere di Siviglia*. (Strana coincidenza, appunto a Pesaro era nato un fanciullo allora decenne, che doveva scrivere un altro ben più sublime e più celebre *Barbiere di Siviglia!*) Ma più di tutto il Pettrini vi si distinse con le serenate. «Mi traevo dietro — egli narra — un popolo, che pareva il corso come in pieno giorno.» Ivi dette pure la prima Accademia con esito molto felice; ed ivi ebbe il primo ammazzo, non più platonico, con una certa Antonina. Vi fu promessa di matrimonio, e una sfida a duello con un rivale, finita incontinentemente per interposizione d'amici: tutto insomma il necessario per un buffo melodramma.

Nell'autunno dello stesso anno 1802, il Pettrini prendeva parte ad uno spettacolo musicale in Urbino, ed ivi ebbe la nomina di maestro di Cappella, prima come coadiutore, poi come successore del vecchio Mattei, trovando così un punto fisso al quale poteva sempre far ritorno tra le sue peregrinazioni. «A quest'epoca — egli nota — devo tutto ciò che di bene e di male m'è avvenuto nel corso della mia vita.» In fatti la Cappella gli fruttava 40 scudi l'anno; il Teatro gli dava vitto, alloggio, un regalo ed un'Accademia in suo favore. Vi teneva il posto di primo dei secondi violini sotto

Carlo Frigerio, veneziano, che poi sostituì, iniziando così quella carriera di direttore d'orchestra, che doveva più tardi farlo rifugiare a Firenze ed a Parigi. Questo il bene; il male fu un infelice matrimonio con una giovine urbinata, che presto gli divenne incresciosa, ed anzi, dopo la morte dell'unico figliuolo Lorenzo, addirittura insoffribile.

(continua)

lo spigolatore.

Nostre corrispondenze

DA GAMBETTOLA

22 Nov. — Si è costituito un Comitato pel collocamento di una lapide nel Cimitero della vostra città sulla tomba di Lodovichetti Giovanni, giovane ventenne, che fu assassinato, un anno fa, in questo paese, da mano ignota nella casa dell'ing. Candido Penzani, insieme al servo di questi. Il modesto marmo resterà ad attestare il compianto per la miseranda fine del Lodovichetti e l'universale indignazione contro l'execrando delitto. Il corteo composto dalla rappresentanza municipale, della Società Operaia di M. S., della Congregazione di carità e dal Corpo bandistico, moverà da questo giardino pubblico Domenica 24 corr. alle ore 15. Diranno parole d'occasione Vernocchi Primo appartenente alla banda, e l'avv. Ghini pel paese. Sulla lapide è incisa la seguente inserzione del prof. Pio Squadrani:

A

GIOVANNI IODOVICHETTI

gambettolese
che

la sera del 18 ottobre
mentre compiva opera buona
accompagnando a casa un ricco nonagenario
da ignoti malfattori
creduto ostacolo ai loro cupi disegni
fu assalito e crivellato di ferite
ond'ebbe nel fiore degli anni spezzata la vita
operosa semplice retta
i genitori gli amici i colleghi del corpo bandistico
i conoscenti tutti
posero questo segno
di compianto e onore all'ucciso
di execrazione
contro quanti sono ancora Caini nel mondo.

CESENA

Per il conte Pasolini — Appena conosciuta la nomina del conte Giuseppe Pasolini a Senatore, il Sindaco gli inviava il seguente telegramma:

A nome della Rappresentanza Comunale mi congratolo per la nomina di V. S. a Senatore del Regno. Cesena, che ebbe l'onore e il vanto di averla Deputato, è lieta di vederla rappresentante nel più Alto Consesso.

Aggiungo miei personali rallegramenti ed ossequi.
Sindaco - SALADINI.

La sera, nel Circolo Democratico Costituzionale fu deliberato l'invio di quest'altro telegramma;

Soci Circolo Democratico Costituzionale memori e orgogliosi battaglie combattute suo nome, rallegransi vivamente sua meritata nomina, certi che anche in Senato ella coopererà al bene d'Italia ed a quello della città di cui la famiglia sua è storico lustro.

Presidente - MISCHI.

Innumerevoli cittadini hanno spedito carte da visita.

Per il Generale Gandolfi — Anche il Generale Gandolfi, Comandante il Corpo d'Armata di Bologna, è stato compreso tra i nuovi Senatori ed anche la sua nomina è stata salutata a Cesena con lieto animo da quanti sanno che egli ha avuta precipua parte nel cercare che fossero esauriti i voti di Cesena per ottenere la sede d'un reggimento.

Il Sindaco gli ha telegrafato così:

In nome di Cesena, memore e grata, e personalmente come antico e devoto amico, invio rallegramenti per nomina V. E. a Senatore.

Sindaco - SALADINI.

Università Popolare — Interessanti sono riuscite le due lezioni dei Professori Rivalta e Vergnana tenute Domenica e Giovedì scorsi. Domani, Domenica 24, alle ore 15.30, la sig. dott. Oda Leoni tratterà dei principali scrittori italiani del secolo XIV.

Giovedì sera, 28, alle ore 20.30, il prof. Luigi Piccioni terrà una conferenza straordinaria sul tema: « Accademie ed Accademici Cesenati ».

Per il mese di Dicembre è fissato il seguente programma:

Domenica 1, ore 15, Dott. Rusconi - Preliminari di chimica.

Giovedì 5, ore 20.30, Dott. Mischi - Soccorsi urgenti - Dimostrazioni pratiche.

Domenica 8, ore 15, Avv. Jacchia - Introduzione al diritto commerciale.

Giovedì 12, ore 20.30, Prof. Del Testa - Compito della geologia.

Domenica 15, ore 15, Dott. Manaresi - Orecchio ed occhio.

Giovedì 19, ore 20.30, Sig. Brasa - Gli Istituti di credito.

Domenica 22, ore 15, Signora Caldi - Giuseppe Parini e l'ambiente morale in cui visse.

Domenica 29, ore 15, Prof. Caldi - Il problema morale ed economico.

Il prof. G. Pacioni ha risposto con questa nobilissima lettera (diretta al primo firmatario Avv. Carlo Baronio) al saluto inviatogli dai soci del Circolo Costituzionale:

Innsbruck li 15 Novembre 1901.

Gentilissimo amico,

Il saluto degli amici di Cesena mi è giunto come squilla animatrice in questa ora grigia di attesa.

Grazie del cuore a Lei che le proposi e a tutti che affettuosamente vollero inviarmelo.

La nostra causa è più che santa e giusta e noi lotteremo per essa senza esitazione e riguardi con serietà ed energia fino a che la vittoria ci abbia arreso completamente.

Mi voglia bene e mi creda con affetto e grato animo.

Suo devoto
G. PACIONI.

Biblioteca circolante — Col 17 novembre la Biblioteca Circolante fra gli studenti del nostro Liceo Ginnasio ha compiuto il suo primo anno di vita: anno, non certo infruttuoso, in cui l'iniziativa, accolta e favorita con amore dai giovani e da quanti hanno a cuore il bene della gioventù, ha avuto modo di portare vantaggi non addeprezzabili. A giudicare dell'incremento che l'istituzione ha avuto in un anno, basterà che noi riportiamo le cifre del resoconto annuale -- al 1° novembre 1901 — che ci vengono comunicate dal Comitato Amministrativo.

I soci da un minimo di 20, sono saliti a un massimo di 56, su 70 alunni iscritti al Liceo-Ginnasio; e il numero dei prestiti fatti è di 867. La somma incassata e spese completamente in acquisto di opere, spese d'impianto, di cancelleria e di legatura, fu di L. 171,50. Le opere acquistate furono 57 in 61 volumi, e quelle donate 384 in 455 volumi. Cosicché al 1° novembre la Biblioteca Circolante possedeva complessivamente 441 opere in 516 volumi.

Queste cifre confortanti, mentre affidano che ormai l'istituzione ha posto sicure radici ed è circondata dal costante favore dei giovani, devono altresì incoraggiare quanti amano la cultura e la gioventù a dare all'istituzione il loro appoggio materiale e morale, sia procurando di arricchire la raccolta della biblioteca di opere utili e dilettevoli, sia esortando quanti lo possono a farsene soci.

Noi, per nostro conto, confidiamo che gli amici nostri non mancheranno di favorire in tutti i modi l'utile istituzione.

Per una lapide-ricordo ai caduti d'Africa — Il Comitato formatosi per erigere un ricordo ai Cesenati caduti nelle campagne d'Africa avverte che, per non aver potuto ancora raccogliere i fondi sufficienti a coprire le spese occorrenti per l'esecuzione del lavoro, ha, fin dall'Agosto p. p., depositate le offerte in un libretto postale di risparmio portante il N. 77.789 Serie 78 e che pertanto tiene sempre aperte le sottoscrizioni sino a che non siano raccolte la somma necessaria all'uso.

Quelli che desiderassero concorrere all'opera civile e patriottica potranno indirizzare le loro offerte al Maggiore Cav. Pio Timoteo Presidente del Comitato.

Il Dott. Urbano Salvolini, amico nostro carissimo, e che è quel valente sanitario che tutti a Cesena conoscono, è stato classificato come primo dalla Commissione tecnica giudicatrice, e nominato medico-chirurgo a Poggio Berni. Rallegramenti.

Teatro Comunale — Sono usciti gli artistici manifesti-reclame della Compagnia Maggi, le cui recite, come preannunziamo, incominceranno Sabato prossimo 30 corr.

Eden Leon d'oro — Questa sera, Sabato, incomincia le sue rappresentazioni la Compagnia marionettistica bresciana: una gioia per i fanciulli.

Biglietti del Banco di Napoli — Il Ministero dell'Interno avverte che si trovano in circolazione biglietti da L. 50 del Banco di Napoli (nuovo tipo) che sono falsi. Essi sono di due generi: uno imperfetto, e gli errori si osservano subito, ed appariscono facilmente dall'insieme, essendo cattiva la carta, e mal riuscita l'imitazione delle figure, delle firme e del contrassegno dello Stato; l'altro più perfezionato, ma riconoscibile dalla serie errata, dalle sfumature e dalle firme, ma soprattutto da ciò che la parola « stampato », minutamente impressa appiè del biglietto, è scritta « stambato ». Negli uni e negli altri, la carta è senza filigrana.

L'Italia nei cento anni del sec. XIX — Di questa interessantissima pubblicazione di Alfredo Comandini è uscita testè la dispensa 26 che contiene gli indici del primo volume fino al 1° Luglio 1827.

L'opera si vende a Cesena presso il negozio Biasini e presso l'edicola Falaschi.

Forno normale — Per causa di alcuni lavori di completamento, l'apertura, che era precedentemente fissata per il giorno 18, è stata rinviata a Lunedì prossimo 25 corr.

Macellazione di suini — Un manifesto sindacale richiama le disposizioni regolamentari atte ad impedire la macellazione di suini malsani, e le pene stabilite a danno dei contravventori. I veterinari hanno obbligo di rilasciare, dopo la visita, il relativo certificato, che deve essere dai detentori esibito ad ogni richiesta.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

A V V I S O .

Si avverte che nel giorno 4 Dicembre alle ore 10, in questa città, in via Verzaglia n. 3, avrà luogo la vendita volontaria al pubblico incanto di tutto il mobiglio di spettanza della Società Concordia. Sarà preferito chi ne farà acquisto in blocco.

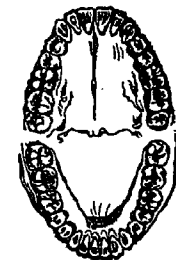
Per schiarimenti rivolgersi all'incaricato Sig. Severi Leopoldo (Farmacia Giorgi).

PELLICCERIA A. BIAGINI
CONTRADA CHIARAMONTI 62

Guernizioni, collier ecc. per Signora
Colli e manopole per uomo.

Confezione, riduzione e riparazione di
PELLICCERIA.

AMBULATORIO OCULISTICO
DEL
DOTT. GIUSEPPE MANARESI
— Borgo Cavour n. 12 —
Dalle 10 alle 12 tutti i giorni, salvi i festivi.



CAMPORESI
Chirurgo Dentista

Per la
CURA DELLA BOCCA
e
DENTI ARTIFICIALI
irricognoscibili dai veri

riceve ogni SABATO a Cesena, dalle 9 alle 14
in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.

GAROFANI ENRICO
GIARDINIERE-FIORISTA
Eseguisce qualunque lavoro in fiori freschi e secchi, mazzi, corone, ceste, ecc. ecc.
Riceve ordinazioni al "Giardino S. Anna", (Strada Ravennate), ed all'Amministrazione del M.se Lodovico Almerici - Cesena.

Insuperabile!

**AMIDO
BORACE
BANFI**

Marca Gallo



Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può sturare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — Si vende in tutto il mondo.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI



Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale. Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Perelli, Paradisi e Comp. Rappresentante e deposito presso il Sig. Garaffoni Federico — Cesena. Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in Commercio.

NONO a chi acquista più di L. 50.

Premiate Fabbrico
E. Frette & C.¹
MILANO Via Bassoli, 45. ROMA Via Nazionale, 54-55. TORINO Via XX Settembre, 64.

Tele
Tovaglie
Fazzoletti
Coperte
Tendo
Piqués
Oxfords
Brillantines
Flanelle
Corredi
da Signora
Camicie
da Uomo.

Prezzi Ridotti
per diverse Categorie d'Articoli.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

IL **Capitolato Generale** PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI NELLA PROVINCIA DI FORLÌ — relatio per cura del Comitato Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Trovata in vendita a L. 0,25 presso la Tipografia BIASINI-TONTI. — Trovasi pure a C.10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.



**CALMANTE PEI DENTI
EMORROIDI e GELONI**

Calmante pei Denti. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariatì, e la fissione delle gengive. Diluire poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla fissione stessa. L. 1 la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior: unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.

Unguento Antiemorroidale Composto: prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. L. 2 il vasetto.

Specifico pei Geloni: sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. L. 1, la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla sudd. Spedizione franca — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In CESENA Farmacia G. GIORGI e figlio.

Gabinetto Dentistico

Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

— Via Carbonari n. 1, p. p. —



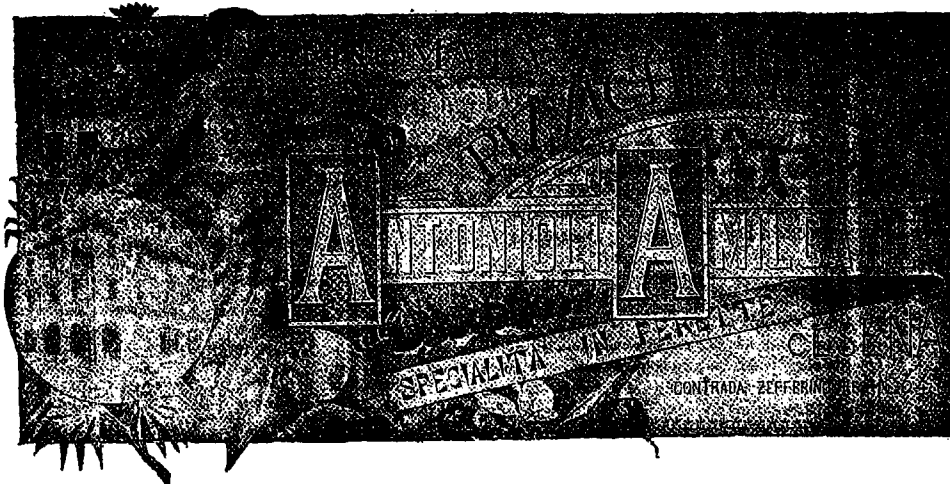
Estrazioni ed otturazioni senza dolore;
Denti e dentiere artificiali secondo i più perfezionati sistemi.

La pubblicità del
CITTADINO
è efficacissima.

Farmacia Siboni - Bertinoro

A prevenire, curare e vincere prontamente le TOSSI, CATARRI, BRONCHITI e
L'INFLUENZA

si ricorra sempre alle
Pillole Balsamiche Pettorali Siboni
da oltre 26 anni usate ovunque con sorprendenti risultati, confermati ancora da ampie attestazioni. — L. 1,30 la scatola franca in tutta Italia.



Dietro Cartolina vaglia di L. 6 spedisce per pacco franco a domicilio **3 Chilogrammi**, (imbollaggio compreso) di carne della sua specialità e cioè PERETTE, COTICHINI, SALCICCIA, e ZAMPONI.

Presso la **TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI** **PIAZZA VITTORIO EMANUELE Loggiato Municipale**

si riceve qualunque commissione in ogni genere di stampe per amministrazioni, circolari, fatture, bollettari, biglietti da visita, giornali, avvisi di qualunque genere ecc.